

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 5

Artikel: Lo sguardo estraneo

Autor: Lungo, Domenico

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131701>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Lo sguardo estraneo

Domenico Lungo

Scegliere di mostrare una città consumata e già vista come New York, ha lo scopo di: riguardare, moltiplicare i punti di vista, assumere uno sguardo estraneo, seguire linee opposte, scegliere scale diverse, andare in posti lontani per meglio ragionare su quelli prossimi a noi.

Abbiamo scelto progetti di giovani architetti, proponiamo due scale di intervento (*Big* e *Small*), proponiamo una città laboratorio densa di sperimentazioni, di conflitti, di visioni al contempo vecchie e nuove.

Lo sguardo di Amir Naderi, i suoi appunti filmati, le sue foto ci sembrano sintetizzare il nostro approccio. Naderi con il suo sguardo di straniero ha la capacità di scardinare le convenzioni. La New York che ci propone nel suo film *Manhattan by Number* è ridisegnata, osservata, scomposta. Il protagonista del film attraversa la città alla ricerca di una persona, con lui scopriamo una New York lontana dagli stereotipi. La città vista ad altezza d'uomo è fatta di spazi irrisolti, di spazi abbandonati, di incroci, dove i segni urbani sono pressanti, soffocanti. Lo spazio attraversato non ha precise coordinate, ma è labirintico, confuso, eppure vitale e propositivo.

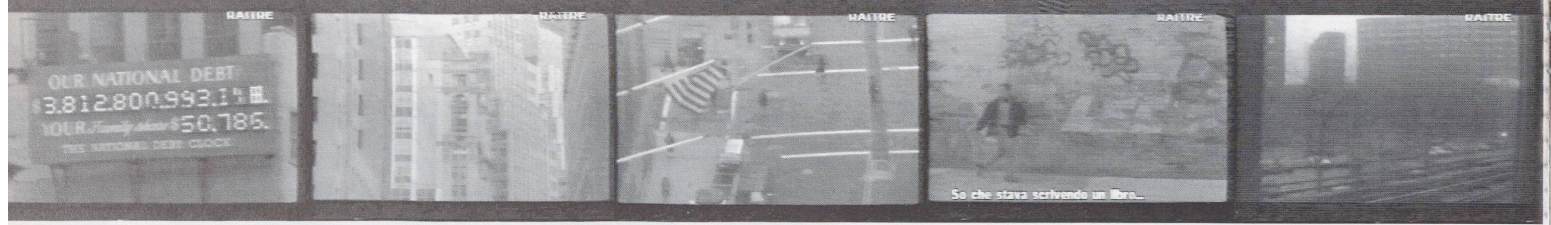
Dice Naderi: «Con *Manhattan by Number* ho provato a descrivere Manhattan attraverso un viaggio in cui il protagonista incontra molte persone e molte architetture, attraversando tutta la città. Questo film, come tutto il mio cinema, è molto influenzato dalla mia esperienza personale, dal mio background di cineasta e di uomo, dal mio desiderio di conoscere le persone, i luoghi. Sono attratto dalla novità, dal rischio, dal pericolo, e New York mi offre molti stimoli essendo un composto magico, un museo umano di razze, personalità, provenienze».





Ti ricordi dove è questo caffè?

Tra la 7a e la 39a Strada.



OUR NATIONAL DEBT
3,812,800,993.17
YOUR Family debt \$50,786.
THE NATIONAL DEBT CLOCK

So che stava scrivendo un libro...



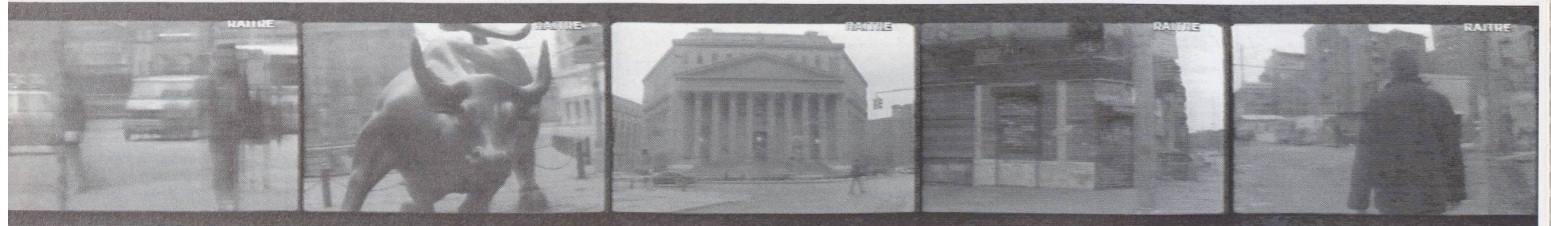
Tra dieci minuti!

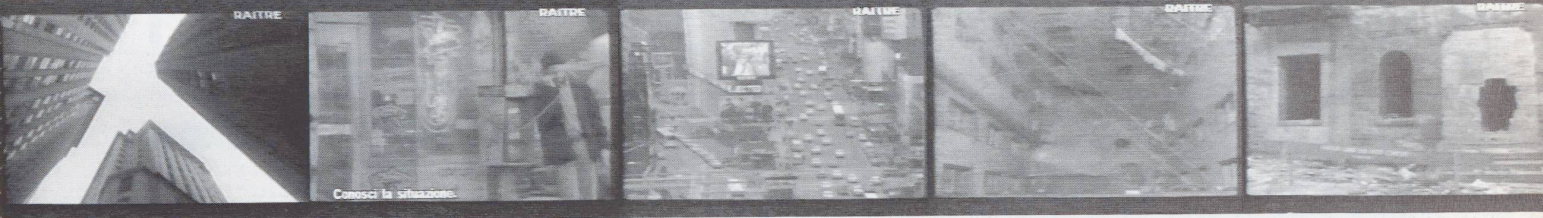


ON RECYCLING
FOR THE
SONY



Questi non ci sono mai!





Attraverso l'arte della fotografia

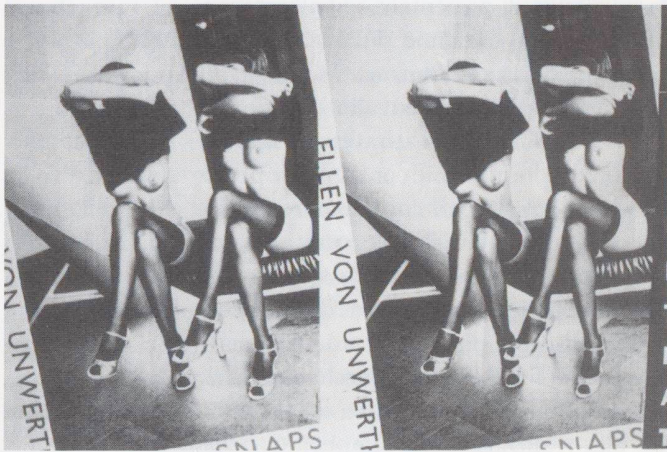
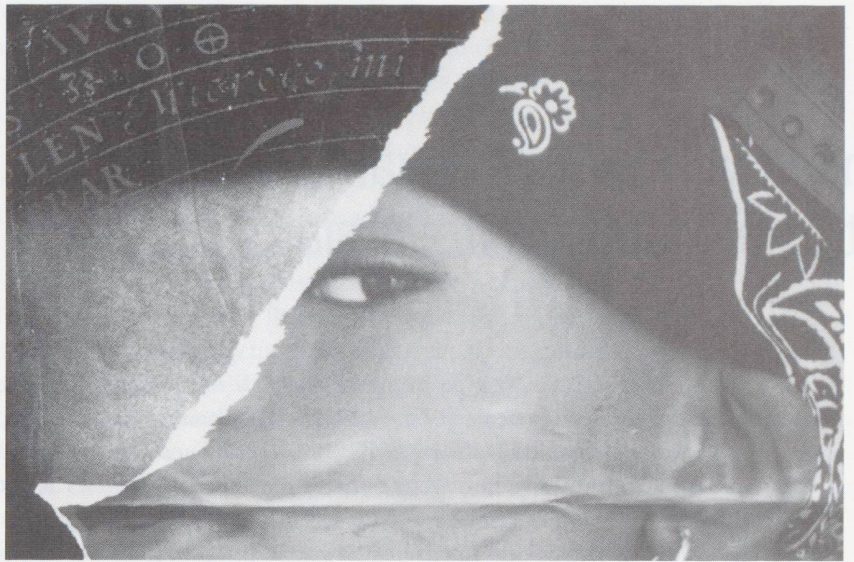
di Amir Naderi *

È attraverso l'arte della fotografia che in un primo momento ho scoperto il cinema. Ed è sempre attraverso la fotografia che ho scoperto il paesaggio della mia nuova casa – New York City. Per me, i processi della fotografia e della realizzazione di un film sono necessariamente intrecciati.

I miei soggetti fotografici, sono uomini e donne, amici, sconosciuti, i muri della città. È attraverso la fotografia che i personaggi dei miei film si rivelano a me. È attraverso i luoghi che fotografo che si sviluppa l'atmosfera e la narrazione dei miei film.



*Amir Naderi è scrittore, regista e fotografo. Di origine iraniana ha girato circa dieci film nel paese natío. Frequentatore assiduo dei maggiori festival cinematografici ha ottenuto svariati premi e riconoscimenti. *Manhattan by Numbers* (1993) è il primo film di una trilogia ambientata a New York, la città dove vive attualmente. Le foto e il testo sono tratte dal catalogo «New York City 1997 Frescoes» redatto in occasione di una mostra di fotografie di Amir Naderi avvenuta nel 1997 alla Galleria Ceribelli a Bergamo.



Summary

Choosing to show a city that has already been studied in detail and seen close-up like New York has a particular purpose, namely: to consider and multiply points of view; to look at things in a different way; to adopt conflicting policies; to choose various scales; to go to places that are far away in order to think more clearly about places that are nearby. We have chosen projects by young architects. We suggest two different scales (Big and Small). We examine a city that is a laboratory full of experiments, conflicts and of visions that are old and new at the same time. The point of view of Amir Naderi, his notes on film and his photographs seem to us to synthesize our approach. Naderi, with a point of view of a foreigner, is able to uproot conventional thinking. The New York that he presents to us in his film «Manhattan by Number» is redesigned, observed and taken apart. The protagonist of the film crosses the city while looking for someone, and with him we discover a New York that is a long way from the usual stereotypes. The city, seen at a human level, is made up of unresolved sweeps, of abandoned spaces and of intersections where the urban images are heavy and suffocating. The space that is crossed does not have precise co-ordinates, but it is a labyrinth and it is confused even if it is full of life and pregnant with new ideas.

